

La salvezza è essere riconosciuti buoni, e non semplicemente presi.

Dal Vangelo secondo Matteo 13,47-53

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Terminate queste parabole, Gesù partì di là.

1)La rete prende tutto

La salvezza non è un fatto automatico. La salvezza è essere riconosciuti buoni, e non semplicemente presi. Infatti, tutti noi "siamo presi" da questa rete tutte le volte che ci accostiamo ai sacramenti, che ascoltiamo la Parola, che preghiamo, che facciamo un qualsiasi gesto che abbia a che fare con la fede. Ma essere presi nella rete non ci salva in automatico. Conta la scelta del bene o del male. Sono le nostre scelte nella vita che ci qualificano come "buoni" o come "cattivi". Serve poco ad essere presi se poi veniamo riconosciuti come cattivi. Il regno dei cieli è un misto tra la grazia e la nostra libertà.

2)Solo i pescatori poi sanno dividere i pesci buoni da quelli cattivi

Ecco il compito che spetta solo a Dio Padre. Su questa terra nessuno è autorizzato a dire una di queste frasi:

a)Tu andrai all'inferno; b)Io andrò in Paradiso. Questa separazione è nelle mani di Dio solo, mai in quelle degli uomini. Un invito all'umiltà: siamo proprio sicuri di essere pesci buoni?

3)Cosa estraiamo da nostro tesoro?

Gesù non gli ha chiesto, né mai chiede, di azzerare il passato, di rigettare il percorso di vita fatto fino ad allora. Ma chiede di tirare fuori le cose positive da ciò che abbiamo vissuto, anche in una vita trascorsa lontano da lui. Così è accaduto, ad esempio, proprio a Matteo che ha fatto tesoro della sua esperienza.

In quanto discepoli, siamo chiamati ad imparare da lui, dalla sua visione del Regno e del mondo e, alla luce di questo, gestire la nostra vita, mettere insieme ed utilizzare l'antico ed il nuovo, ciò che già possediamo e ciò che continuamente ci arriva.

Non solo le cose antiche ci salveranno, né la ricerca smodata del nuovo, ma la saggezza di tenere insieme tradizione e profezia.

Buon giovedì a tutti

Don Massimo